

# Zaccaria – Capitolo 11 (Zc 11,1-17)

## Capitolo 11

Lamentazione

<sup>1</sup> Apri, Libano, le tue porte,  
e il fuoco divorì i tuoi cedri.

<sup>2</sup>Urla, cipresso, perché il cedro è caduto,  
gli splendidi alberi sono distrutti.

Urlate, querce di Basan,  
perché la foresta impenetrabile è abbattuta!

<sup>3</sup>Si ode il lamento dei pastori,  
perché la loro gloria è distrutta!

Si ode il ruggito dei leoncelli,  
perché è devastata la magnificenza del Giordano!

Gesto simbolico; il pastore e i due bastoni

<sup>4</sup>Così parla il Signore, mio Dio: «Pascola quelle pecore da macello <sup>5</sup>che i compratori sgozzano impunemente e di cui i venditori dicono: «Sia benedetto il Signore, mi sono arricchito», e i loro pastori non ne hanno pietà.

<sup>6</sup>Neppure io perdonerò agli abitanti del paese. Oracolo del Signore. Ecco, io abbandonerò gli uomini ognuno in balia del suo vicino e del suo re, perché devastino il paese, e non mi curerò di liberarli dalle loro mani».

<sup>7</sup>Io dunque mi misi a pascolare le pecore da macello per conto dei mercanti di pecore. Presi due bastoni: uno lo chiamai Benevolenza e l'altro Unione, e condussi al pascolo le pecore. <sup>8</sup>Nel volgere di un solo mese eliminai tre pastori. Ma io mi irritai contro di esse, perché anch'esse mi detestavano.

<sup>9</sup>Perciò io dissi: «Non sarò più il vostro pastore. Chi vuole morire muoia, chi vuole perire perisca, quelle che rimangono si divorino pure fra loro!».

<sup>10</sup>Presi il bastone chiamato Benevolenza e lo spezzai: ruppi così l'alleanza da me stabilita con tutti i popoli. <sup>11</sup>Lo ruppi in quel medesimo giorno; i mercanti di pecore che mi osservavano, riconobbero che quello era l'ordine del Signore. <sup>12</sup>Poi dissi loro: «Se vi pare giusto, datemi la mia paga; se no, lasciate stare». Essi allora pesarono trenta sicli d'argento come mia paga.

<sup>13</sup>Ma il Signore mi disse: «Porta al fonditore questa grandiosa somma, con cui sono stato da loro valutato!». Io presi i trenta sicli d'argento e li portai al fonditore della casa del Signore. <sup>14</sup>Poi feci a pezzi il secondo bastone chiamato Unione, per rompere così la fratellanza fra Giuda e Israele.

<sup>15</sup>Quindi il Signore mi disse: «Prendi ancora gli attrezzi di un pastore insensato, <sup>16</sup>poiché ecco, io susciterò nel paese un pastore che non avrà cura di quelle che si perdono, non cercherà le giovani, non curerà le malate, non nutrirà quelle ancora sane; mangerà invece le carni delle più grasse e

strapperà loro persino le unghie.

<sup>17</sup>Guai al pastore stolto che abbandona il gregge!

Una spada colpisca il suo braccio

e il suo occhio destro.

Tutto il suo braccio si inaridisca

e tutto il suo occhio destro resti accecato».